

"Il malato immaginario" di Teresa Ludovico: Molière tra realtà e finzione

12 02 2014 (Teatro / Visti da noi)

"Il malato immaginario, ovvero le Molière imaginaire"

regia e riscrittura di Teresa Ludovico

con Augusto Masiello, Marco Manchisi, Serena Brindisi, Ilaria Cangialosi, Paolo Summaria, Michele Cipriani, Daniele Lasorsa

spazio e luci di Vincent Longuemare

costumi di Luigi Spezzacatene

Beffardo il destino se il tuo nome è Jean-Baptiste Poquelin (in arte Molière) e devi interpretare il ruolo di una persona che finge di star male, quando in realtà sei sul punto di morire.

Questo è il fulcro de "Il malato immaginario, ovvero le Molière imaginaire" - in scena al Teatro Vascello dall'11 al 23 febbraio – rappresentazione che non si propone di essere una canonica messinscena della celebre opera del commediografo francese, ma è piuttosto una riscrittura scenica di Teresa Ludovico di quella fatidica quarta rappresentazione del "Malato" nel Carnevale del 1973, durante la quale Molière, nei panni di Argante, si accasciò al suolo per poi morire poche ore dopo lo spettacolo: esempio glorioso di morte per il Teatro e di Teatro.

L'introduzione e la chiusura sono affidate a un Pulcinella - innesto italico dalla Commedia Dell'Arte – che, biancheggiante, malinconico e disinvolto, esplica la situazione di Argante, vecchio ipocondriaco vittima dei suoi carnefici impersonati da grotteschi medici da quattro soldi, un notaio affabulatore e da una giovane avida moglie.

La casa di Argante è una piramide con la poltrona-trono del protagonista posta sul suo apice e intorno alla quale si svolge la sfilata dei personaggi della commedia contraddistinti da tratti cromatici ben delineati: avremo, infatti, da una parte gli abiti bianchi di Pulcinella, della buona figlia Angelica, del suo spasimante Santino, della serva bisbetica Antonietta e del fratello Aldo; dall'altra quelli neri dei medici, del notaio e della moglie di Argante. Il povero malato immaginario subirà di tutto, dai clisteri alle purghe, dai salassi agli sberleffi, compresa la faceta cerimonia di addottoramento, nella quale la finzione s'incrocerà con la realtà: siamo dinanzi all'ultima recita di Molière, e il coup de théâtre è affidato a un fazzoletto rosso.

Lo spettacolo è una produzione del Teatro Kismet Opera e vanta ormai più di 150 repliche al suo attivo. La compagnia, ormai affiatata e diretta saldamente da Teresa Ludovico, si muove in scena con armonia e precisione quasi chirurgica. Le musiche di Nino Rota sposano perfettamente il testo di questo spettacolo divenuto negli anni un vero e proprio cavallo di battaglia per la regista.

(Nicola Delnero)